

LA COMUNITÀ EDUCANTE

In un contesto sempre più globalizzato e multiculturale la presenza di una comunità educante, che cura la convergenza degli interventi educativi, è decisiva per assicurare la traduzione operativa delle prospettive pedagogiche di riferimento e per dare risposte concrete ai bisogni profondi delle giovani generazioni.

Nella comunità educante che educa e si educa il nucleo animatore si configura come un gruppo che condivide la fede nel Dio di Gesù Cristo, vive in comunione e si impegna ad attuare un’evangelizzazione esplicita secondo lo stile salesiano, in atteggiamento di apertura e di rispetto di ogni diversità.

La comunità educante vive per e con le giovani e i giovani, cercando di cogliere nel quotidiano i segni della presenza di Dio ed elabora il progetto educativo ponendosi in dialogo con il territorio.

Realizza la missione attraverso la valorizzazione dell’apporto di tutti e, in atteggiamento di corresponsabilità e di partecipazione, favorisce la creazione dello “spirito di famiglia”.

Al centro della relazione tra le FMA, le laiche, i laici e i giovani vi è la scelta di vivere autenticamente la comune identità umana e la vocazione educativa e, nei contesti cristiani, la vocazione battesimale nello stile e secondo le caratteristiche del carisma salesiano.

*Valore della
comunità educante*

58. L’elemento fondamentale per assicurare un’efficace azione educativa e per dare risposte concrete alle domande e ai bisogni delle giovani generazioni, in un contesto sempre più globalizzato e interculturale, è la presenza di una comunità educante. In essa si persegue la convergenza e la continuità di interventi educativi in modo da coinvolgere le giovani, i giovani, le educatrici, gli educatori e i genitori nel progetto di educazione cristiana secondo lo stile del carisma salesiano.¹

59. Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, nella loro esperienza apostolica, hanno posto in primo piano il valore della comunità come luogo privilegiato dell’educazione. La dimensione comunitaria, così fortemente radicata nel carisma, è un’esigenza della persona umana e dello stesso processo educativo, che implica incontro, collaborazione, reciprocità.

I membri della comunità educante

- Diversi membri* 60. Nei diversi contesti, la comunità educante è costituita dalla comunità FMA, dalle educatrici e dagli educatori, dalle giovani e dai giovani, dai genitori e da altri membri della Famiglia salesiana che, a vari livelli, condividono la comune missione attraverso ruoli diversificati e complementari.
- I membri della comunità educante svolgono al suo interno differenti funzioni e nei confronti del progetto educativo realizzano diversi livelli di condivisione, che vanno dal consenso iniziale sui valori umani fino all'accettazione dei valori esplicitamente cristiani.
- Nucleo animatore* 61. La comunità educante è una realtà complessa, in costruzione e in crescita. In essa vi è un *nucleo animatore* costituito dalla comunità religiosa, da genitori, educatrici, educatori, e giovani cristiani che cercano di testimoniare con la loro esistenza valori ispirati al vangelo.²
- Comunità FMA* 62. Nella comunità educante, *la comunità FMA* si impegna a promuovere l'identità salesiana, lo spirito, lo stile del Sistema preventivo per ampliare, in modo dinamico e rispettoso, il nucleo delle persone che assumono e condividono la finalità evangelizzatrice del progetto educativo. L'intento è quello di creare una *comunità cristiana di riferimento* garante dell'identità salesiana dell'istituzione educativa anche quando accoglie giovani non credenti o appartenenti ad altre religioni.
- Giovani* 63. *Le giovani e i giovani* sono parte integrante della comunità educante alla quale danno il loro apporto originale e creativo, a seconda dell'età e del grado di maturazione. Essi sono al centro della missione educativa e sono chiamati ad essere protagonisti della crescita e della vita della comunità. Grazie al loro impegno attraverso varie modalità di animazione a favore dei loro coetanei, cresce e si consolida sempre più il Movimento Giovanile Salesiano.
- Educatrici laiche
educatori
laici* 64. *Le educatrici laiche e gli educatori laici* offrono alla comunità educante il contributo specifico dello stato di vita laicale vissuto in famiglia, nella professione, nell'ambiente sociopolitico. Ognuno con modalità diverse e convergenti contribuisce all'inculturazione e allo sviluppo del carisma.
- Con la loro competenza professionale essi assumono corresponsabilmente il progetto educativo e si dedicano a preparare le giovani generazioni perché possano inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro, nella società e nella Chiesa.
- Genitori* 65. *I genitori sono i primi e principali responsabili dell'educazione dei figli.* Questa responsabilità si manifesta nella condivisione del progetto educativo che costituisce un terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione. Come membri della comunità educante, partecipano alla ricerca sui bisogni formativi delle

giovani e dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative.

Sfida del dialogo

66. Nel contesto odierno i membri della comunità educante sono chiamati a vivere lo spirito di famiglia, l'amorevolezza e la gioia, elementi tipici del carisma. Essi fanno sì che lo stile educativo salesiano sia accolto con simpatia da culture e popoli di ogni continente.

Nelle comunità educanti dove sono presenti giovani, laiche e laici, famiglie di differenti culture e religioni, si sperimenta la sfida del dialogo interculturale e interreligioso. Il confronto quotidiano educa all'incontro e all'accoglienza dell'apporto di ciascuno nella reciprocità. Si vive così un ricco interscambio di valori che permette una convivenza più umana, dove i conflitti sono risolti in modo pacifico e democratico.

L'impegno di educarsi ed educare

Comunità che educa e si educa

67. La comunità educante si configura come luogo d'incontro e di complementarietà tra persone convocate da una comune missione. Per qualificarsi come educante è chiamata a porsi nella prospettiva della crescita continua che orienta tutti e ciascuno personalmente, a partire dal ruolo che gli compete, non solo ad educare, ma soprattutto ad educarsi.

Una comunità che *educa e si educa* è quindi attenta al quotidiano per cogliere i segni della presenza di Dio. Essa crede nelle energie positive delle giovani generazioni e degli adulti ed è capace di uscire dalle proprie sicurezze per accogliere la fragilità, la precarietà sperimentata dalle giovani e dai giovani, di mettersi in dialogo e ripensare con loro l'esperienza umana e religiosa.

per la formazione integrale

68. Una comunità che vuole *educare ed educarsi* elabora, in dialogo con il territorio e la cultura, un progetto educativo e delle strategie che mirano alla formazione integrale della persona nell'orizzonte dell'umanesimo cristiano. Tale formazione apre alla capacità di coinvolgersi attivamente nella promozione della giustizia e quindi nella trasformazione sociale per la costruzione di una convivenza democratica e pacifica.

69. In questo orizzonte, la comunità educante è attenta a stabilire un dialogo critico e propositivo con tutte le persone che vogliono migliorare la situazione della donna, delle giovani e dei giovani specialmente i più svantaggiati, a tessere una rete di solidarietà con quanti credono nell'educazione, soprattutto con gli altri gruppi della Famiglia salesiana impegnati nella missione ecclesiale.

Stile di vita del nucleo animatore

70. Nella comunità che educa e si educa *il nucleo animatore* si configura come un gruppo che condivide la fede nel Dio di Gesù Cristo, vive la comunione e propone un'evangelizzazione esplicita secondo lo stile salesiano aperto e rispettoso di ogni diversità culturale o religiosa. Si inserisce nella Chiesa locale in modo attivo

e si impegna a rendere credibile il messaggio annunciato attraverso la testimonianza di vita.

Il nucleo animatore mette in atto uno stile di vita centrato

- sulla *parola di Dio*, forza trasformante e sorgente di rapporti umani veri e sinceri;
- sull'*Eucaristia*, vincolo di unità e di comunione, fonte di crescita per la comunità, e sul sacramento della *Riconciliazione*, il quale contribuisce continuamente a tessere e ritessere le relazioni infrante dalla fragilità umana;
- sullo *sguardo di fede* capace di riconoscere quanto lo Spirito Santo sta operando nella storia delle persone, delle società, dei popoli;
- sul *dinamismo della comunione* che si concretizza nella solidarietà con i più poveri, con chi è escluso dalle opportunità sociali.

Maria come guida

71. Nel processo di crescita in umanità e nell'esperienza di fede i membri del *nucleo animatore* si lasciano guidare dalla figura di Maria di Nazareth. Essa è via pedagogica dalla quale don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno attinto lo stile dell'intervento che promuove la crescita delle persone.

Maria educatrice, perché autenticamente educata dallo Spirito, è punto di riferimento irrinunciabile per gli educatori cristiani oggi. Ella, infatti, ha collaborato alla crescita umana del Figlio nelle sue dimensioni di socializzazione, inculturazione e adattamento. D'altra parte, Gesù ha promosso la crescita nella fede della madre. La persona di Maria, donna del suo popolo e guida al mistero, offre la possibilità di un dialogo anche tra appartenenti a diverse tradizioni religiose.

Chiamata a realizzare la reciprocità tra adulti e giovani, *la comunità educante*, nel suo impegno educativo, può attingere all'esperienza di Maria, madre attenta che ha accompagnato suo figlio nell'accogliere e realizzare la volontà del Padre per la salvezza del mondo.

Insieme per educare i giovani

*Attivo
coinvolgimento
nella comune
missione*

72. La riflessione sulla corresponsabilità nella missione educativa tra FMA, laici e laiche è viva in tutti i contesti con espressioni differenti in relazione alla diversità delle culture e delle religioni. Si possono tuttavia constatare le fatiche per riconoscere ai laici il posto che loro compete.

Il coinvolgimento delle laiche e dei laici nella pastorale giovanile è un dato di fatto che chiede di passare dalla semplice accoglienza alla valorizzazione del loro apporto per giungere alla corresponsabilità. Questa si esprime nel lavoro d'équipe, nella progettazione condivisa, nell'organizzazione di strutture e organismi adeguati all'educazione integrale delle giovani e dei giovani.

L'esercizio della corresponsabilità esige di rinforzare il paziente e

quotidiano passaggio dall'io al noi. La comunità-comunione, infatti, vive, cresce, si consolida attorno al comune progetto nella misura in cui si potenzia il clima di fiducia reciproca, di dialogo, di sapiente organizzazione e distribuzione dei compiti e delle responsabilità.

La consapevolezza che il futuro della missione interpella la partecipazione attiva delle comunità FMA, delle educatrici, degli educatori, dei genitori, delle giovani e dei giovani orienta con maggiore decisione ad assumere, condividere, verificare il progetto educativo con l'apporto e la valorizzazione di ogni membro della comunità educante.

Corresponsabilità

73. Vivere la corresponsabilità significa fare esperienza della ricchezza dello spirito di famiglia, espressione carismatica della spiritualità di comunione per l'educazione integrale delle giovani e dei giovani.³ Don Bosco voleva i suoi collaboratori persone capaci di iniziativa e creatività nella ricerca del maggior bene per la gioventù.

Condividere lo spirito di Mornese e la missione salesiana significa sentirsi coinvolti nella scelta dell'educazione della donna e della gioventù più povera.

Modelli di vita adulta

74. Cuore della relazione tra le FMA, i laici e le laiche è l'impegno di vivere la comune identità umana e la vocazione educativa e, nei contesti cristiani, la vocazione battesimale nello stile e secondo le caratteristiche del carisma.

Nella comunità educante, il ruolo degli adulti è indispensabile ed è perciò molto importante chiedersi quale modello di vita adulta si presenta alle giovani e ai giovani. Sia don Bosco che Maria Domenica Mazzarello hanno proposto una vera e propria pedagogia della felicità e dell'amore, testimoniando la gioia di vivere un'esistenza caratterizzata da fede, ottimismo e speranza, nonostante la sofferenza.

La persona adulta che vuole essere una presenza significativa coltiva in se stessa uno sguardo fiducioso e positivo nei confronti dei soggetti in crescita. Ama e fa sentire tale amore, vuole bene in modo maturo. Promuove dinamismi di coinvolgimento e di autentica crescita; non si ferma a ciò che appare, ma sa andare oltre per permettere all'altro di rivelarsi, poco a poco, per quello che è; aiuta ad esprimere il meglio di sé secondo il progetto di Dio.

Crescita in umanità

75. La sfida, per chi vuole comunicare l'amore alla vita e la speranza di un futuro migliore, è quella di impegnarsi personalmente e costantemente a crescere in umanità, autenticità e servizio alle giovani e ai giovani.

È vivendo *tra* e *con* le/i giovani che la persona adulta impara ad apprendere dall'esperienza, a riflettere sull'azione, a organizzare e modificare le idee e i comportamenti in rapporto al mutare degli eventi, al susseguirsi delle età della vita, all'insorgere di nuove esigenze di sviluppo.

*Exallieve/i -
Salesiani
Cooperatori,
Cooperatrici*

76. Nella comunità educante, particolarmente significativa è la presenza delle Exallieve/i che, come membri di un'associazione laicale unita in modo speciale all'Istituto, partecipano alla missione educativa delle FMA.

L'associazione delle Exallieve/i rappresenta un vero e proprio luogo di umanizzazione e di attenzione alla vita nella sua sacralità e inviolabilità.⁴ Essa si impegna, a fianco delle FMA, per la promozione e l'educazione, soprattutto della donna, la difesa della famiglia, dei diritti umani e della pace; si pone come movimento di opinione nel confronto con la realtà socioculturale, valorizzando i processi della comunicazione sociale; coltiva il dialogo interculturale e interreligioso e lo favorisce.

Un'altra presenza arricchente e valorizzante per la comunità educante è quella dei *Salesiani Cooperatori, Cooperatrici*. Quale ramo laicale della Congregazione salesiana,⁵ l'associazione si impegna nella missione giovanile e popolare, opera in fedeltà al vangelo e agli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa.

*Al di là delle
strutture e delle
opere*

77. Grazie all'impegno di molte laiche e laici, il carisma salesiano, nella sua traduzione femminile, si diffonde al di là delle strutture e delle opere. Entra in contatto con la vita, soprattutto con bambini, giovani, donne in situazione di disagio; dialoga con le culture e le tradizioni dei popoli.

L'esperienza conferma che, insieme, FMA, laiche e laici, mettendosi con umiltà e attenzione al servizio dell'umanità, soprattutto di quella più sofferente, realizzano con autenticità la loro specifica vocazione.

¹ Cf C 68.

² Cf VECCHI Juan Edmundo, *Esperti, testimoni e artefici di comunione. La comunità salesiana – nucleo animatore*, Lettera del Rettor Maggiore, 25 marzo 1998, in *Atti del Consiglio Generale* 80 (1998) n° 363, 3-42.

³ Cf *Programmazione del Sessennio 2003-2008*, 12.

⁴ Cf CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Statuto*. Approvato dalla 3° Assemblea Confederale - 28 agosto 2003, n. 1. 4.

⁵ Cf ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI, *Progetto di Vita apostolica*. Bozza rivista dalla Consulta mondiale, 10-13 febbraio 2005 e approvata dal Rettor Maggiore il 1° settembre 2005.